

L'effetto Cipro manda le Borse ko

Merkel: l'Europa garantirà un euro stabile. Putin furioso: il prelievo sui conti correnti ingiusto e pericoloso

FRANCESCO SPIRITI
MILANO

La crisi di Cipro e soprattutto la sua soluzione - il prelievo forzoso dai conti correnti - fanno tornare volatilità e sfiducia sui mercati. Le Borse di tutta l'Europa scivolano sotto il peso dei titoli bancari e dei timori di contagio nei paesi periferici più deboli. Il principale indice milanese, l'Ftse-Mib, in avvio di seduta sfiora così il -3%: dopo mille voci di rassicurazione recupererà in giornata fino a -0,85%. Madrid resta la peggiore e segna -1,29%, segue il listino del Portogallo, a -1,26%. Vanno meglio Francoforte (-0,40%), Parigi (-0,48%) e Londra (-0,49%). Sul mercato obbligazionario gli spread tornano in altalena. Il differenziale tra i nostri Btp e i Bund tedeschi a 10 anni in mattinata arriva quasi a 340 punti base, per poi chiudere a 323 punti base, 9 in più di venerdì. Questo nuovo fronte non giova nemmeno all'euro. Dagli 1,3086 dollari di

Lo spread Btp-Bund arriva a toccare 340 per poi tornare intorno a 320 punti

venerdì la valuta unica scende fino a quota 1,2882, il minimo dal dicembre scorso, per poi sollevarsi in area 1,2932. Loro, nel frattempo, sfonda i 1600 dollari l'oncia.

L'Europa continuerà ad assicurare l'euro e la stabilità dell'Eurozona, «come è accaduto in questi giorni per Cipro», assicura in serata la cancelliera tedesca Angela Merkel. La soluzione non piace soprattutto ai diretti interessati, ai molti russi che in questi anni hanno infarcito Cipro dei loro rubli. Così il presidente russo, Vladimir Putin, definisce la tassa «ingiusta, non professionale e pericolosa». Ma molti dubbi montano anche nelle sale operative dove arrivano analisi preoccupate di molte case d'investimento sui possibili rischi. Consob e Abi puntano così a gettare acqua sul fuoco. «Non drammatizzerei e dichiaro Giuseppe Vegas, presidente di Consob - Cipro è una realtà molto piccola». Secondo lui, insomma, «non c'è nessuna preoccupazione di contagio: l'Italia non corre alcun pericolo». Anche perché se noi siamo «un Paese manifatturiero» Cipro «è diventata un'economia soprattutto finanziaria e qualcuno dice un paradiso fiscale: l'unico avvertimento per i risparmiatori è di tenere i soldi a casa e non metterli nei paradisi fiscali».

Anche l'Abi vuol troncare ogni sospetto sul nascere. Le banche italiane, secondo l'associazione guidata da Antonio Patuelli, «hanno una posizione di grande solidità e dai dati della Dri risultano esposte verso Cipro in misura minima, sotto un miliardo di euro». Il tutto per «escludere» con la «massima serenità», il rischio di contagio. Un rischio che è invece soppesato dal mondo della finanza, tant'è che proprio i titoli bancari sono i più

venduti sul listino milanese e non solo. Secondo l'agenzia di rating Moody's la mossa imposta a Cipro accresce il rischio di una fuga di capitali da altri Paesi in difficoltà della Zona Euro. Dunque ci potrebbero essere implicazioni negative sui rating degli istituti di credito europei. Per Morgan Stanley, si è rotto un altro tabù. Secondo i suoi analisti «la Bce è probabilmente

pronta a prendere tutte le misure necessarie per evitare il contagio finanziario» ma tale rischio non viene escluso, parlando di «preoccupazioni di un possibile errore politico». Più caute giunge da Credit Suisse, secondo cui «ci sono rischi per gli altri Paesi periferici» ma di certo non estremi, almeno non nel breve termine. La banca elvetica sottolinea che il precedente

di Cipro potrebbe però indebolire la fiducia in «istituzioni finanziarie vulnerabili» in altri paesi. Nel mondo anglosassone si teme soprattutto che il risultato di questa mossa sia quello di aver eliminato in un colpo solo la certezza delle garanzie sui depositi in banca.

Così Schroders, altra casa di investimento, avverte: «Depositanti attenti! Il salvataggio di Ci-

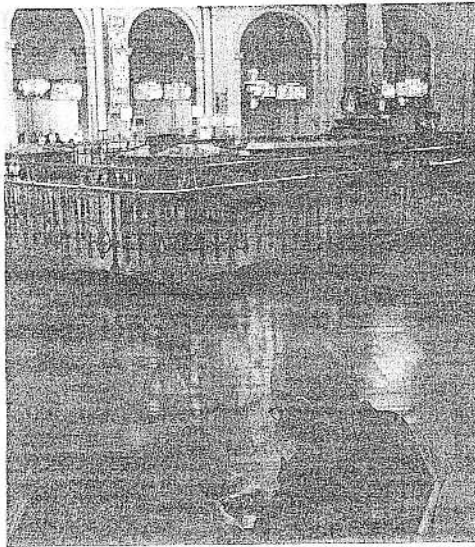
-0,85%

Piazza Affari

In mattinata il rosso è arrivato a -3%, per poi ritracciare verso la chiusura. Ieri è stata una giornata no per tutte le Borse europee

pro costituisce un brutto precedente». Soprattutto per chi, come la Spagna, non ha completato il processo di ristrutturazione delle banche.

In Borsa si fa poca differenza: scendono tutti i titoli del settore. A Milano Mps termina la seduta in calo del 5,03%, Unicredit del 3,61%, Ubi del 2,51%, Intesa Sanpaolo del 2,52% e Mediobanca dell'1,96%.

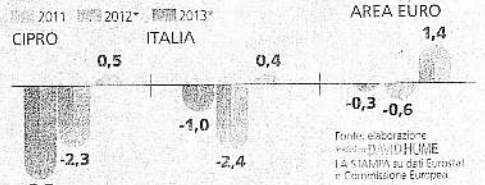


Un trader alla Borsa di Madrid ieri, dopo la chiusura

Deficit pubblico (% Pil)



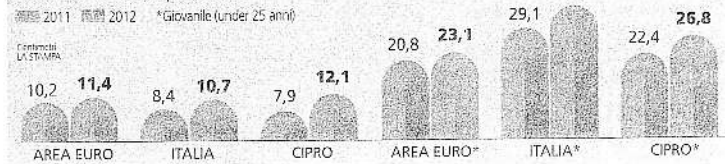
Tasso di crescita del Pil



Pil procapite 2011



Tasso di disoccupazione



Le tappe della crisi

25 GIUGNO 2012
1 Cipro chiede all'Ue di salvare le sue banche



22 NOVEMBRE 2012
2 Intesa con Fmi e Ue su aiuti per 17,5 miliardi



17 MARZO 2013
3 Viene imposto il prelievo dai conti in banca

La storia

ANNA ZAFESOVA

Quando il muro di Berlino cadde i russi - all'epoca ancora ufficialmente denominati «sovietici» - scoprirono di essere separati dal resto del mondo da due cortine di ferro. La prima era quella costruita da quelli che li avevano governati per decenni tenendoli sotto chiave e equiparando già il solo desiderio di vedere il mondo là fuori a un potenziale tradimento. La seconda era stata innalzata nel frattempo dagli occidentali, che mentre celebravano la fine del comunismo si preparavano a bloccare le orde di barbari dall'Est che avrebbero dovuto riversarsi in Europa e negli Usa. All'improvviso il passaporto per l'estero, privilegio di pochissimi membri della nomenclatura, ballerini del Bolshoj e intellettuali di regime, era concesso a tutti. Ma per metterli l'agognato timbro di un visto di un Paese straniero bisognava superare un iter composto di interrogatori nei consolati, permessi, raccolta di carte che andavano dall'estratto conto al certificato di sana e robusta costituzione, poliziotti di frontiera sospettosi. Le uniche due destinazioni per le quali un russo appena

Così l'isola è diventata il paradiso preferito degli oligarchi russi

A Nicosia la sede dei grandi gruppi di Mosca

liberatosi dal comunismo poteva decollare con in mano solo un biglietto aereo e qualche soldo in tasca, senza problemi e preparativi, erano la Turchia e Cipro.

A Limassol gli ospiti dal Nord scoprirono il paradiso. Il clima era molto meglio del mar Nero e, a differenza di Sochi, invece di ottenere tutto al mercato nero oppure andare in alberghi sindacali dove si divideva la stanza con altre dieci persone (rigorosamente dello stesso sesso, il che escludeva la vacanza con la famiglia), bastavano poche decine di dollari per essere benvenuti. Una certa rozzezza degli ospiti russi, che faceva arricciare il naso ai negozianti e albergatori della Costa Azzurra, agli occhi dei cordiali greci veniva equilibrata dalla straor-

dinaria disponibilità di spendere soldi. E così Cipro divenne la prima destinazione di fuga della borghesia post-sovietica, dove si poteva scappare anche con poche centinaia di dollari.

Vent'anni dopo i menti in russo, le agenzie immobiliari per russi, le scuole per russi fanno abitualmente parte del paesaggio cipriota. Da ospiti i russi sono diventati padroni. Anche perché, dopo la gioiosa scoperta della vacanza al mare a portata di (quasi) tutti, è arrivata quella del «bizness». Al numero 3 di Chrysanthou Mylona, nel centro di Limassol, in mezzo a tanti altri uffici si può ancora trovare la sede - almeno giuridica - di Electus Investments, una società sconosciuta che però risulta l'uni-

CHI È PIÙ ABRAMOVICH

Il proprietario del Chelsea controlla (in teoria) dall'isola le sue fabbriche in Siberia

ca azionista della Millhouse Capital, l'etichetta britannica alla quale risale tutto l'impero di Roman Abramovich, dal Chelsea alle fabbriche di alluminio in Siberia. Gli oligarchi ormai abitano tra Londra e Sardegna, ma non dimenticano l'isola che è stata il primo «estero» nel quale hanno messo piede. A Cipro hanno «ceduto» la Nafta-Moskva dell'oligarca Suleiman Kerimov, società del re dei metalli Oleg Deripaska, controllanti di giganti di telecomunicazioni e petrolio. Un retaggio dei tempi quando nella Russia del capitalismo primordiale non si sapeva ancora bene come aprire un conto in banca, mentre nell'isola spesso bastava una casella postale e un notaio che aveva rapidamente imparato un po' di russo. La fiscalità più che light e i controlli laschi hanno fatto il resto, e a Mosca si dormiva - fino a ieri - tranquilli nella consapevolezza che i soldi, miliardi o poche migliaia, erano nel Mediterraneo, al sicuro da svalutazioni, default, ricatti del fisco e della mafia e avventure politiche azardate. Per anni Cipro è stata al primo posto nella classifica dei Paesi che investono in Russia, con larghissimo distacco sulle potenze economiche europee: soldi russi che tornavano indietro, come nel caso della Uniastrom Bank, acquistata dalla Banca di Cipro, della quale è azionista (via un fondo delle isole Vergini) Dmitry Rybolovlev, magnate dei concimi famoso per aver regalato alla figlia l'attico più costoso del mondo. Che non è più a Limassol, ma a Manhattan.